

# Doppio femminicidio a Pollena Dal degrado alla morte nei cantieri dimenticati escalation di violenza

## L'EMERGENZA PERIFERIE

Petronilla Carillo  
inviato

POLLENA TROCCHIA. Omicidi, occultamenti di cadaveri, violenze. Gli edifici fatiscenti, abbandonati al degrado, spesso lontano dalle are urbanizzate, sono ormai diventate zone franche dove tutto è possibile lontano dalle luci del centro. A volte, però, proprio la scena di un crimine può determinare la svolta, come è avvenuto a Caivano. L'ex Delphinia Sporting Club, la palestra fatiscente dove si sono consumate le violenze del branco sulle due cugine del Parco Verde, oggi è diventata un centro sportivo grazie all'intervento del Governo e ad un investimento di oltre nove milioni di euro. È un polo polifunzionale intitolato ad un grande della musica napoletana, e non solo, Pino Daniele, ed è gestito dal gruppo sportivo Fiamme Oro della polizia.

E proprio una palazzina fatiscente, all'interno di un cantiere abbandonato, ieri è stata teatro di un doppio femminicidio. La zona è conosciuta come Lotto 7, perché sette sono le palazzine che sarebbero dovute sorgere: quattro sono soltanto scheletri in cemento, tre stavano iniziando a vedere la luce. In due di queste, si sono consumati gli omicidi di Sara e Lyuba: spinte giù dalla tromba degli ascensori. «Si tratta di edilizia popolare - spiega il sindaco di Pollena Trocchia, Carlo Esposito - la pratica è da tempo seguita dalla nostra amministrazione. Le palazzine in questione sono in attesa di Scia, è davvero questione di poche settimane. Nel 2022 il Lotto sette è stato acquistato dall'asta dopo anni di controversie economiche e forse presto si arriverà a conclusione».

### LA STORIA

Una storia lunghissima quella del Lotto sette «iniziata 37 anni fa», spiegano alcuni residenti che, in quel progetto, hanno investito in prima battuta attraverso

**EDILIZIA LOTTO SETTE  
UNA STORIA  
LUNGA 37 ANNI  
TRA CONTENZIOSI,  
SEQUESTRI  
E AUTORIZZAZIONI**

► Da Afragola fino a Pollena Trocchia i delitti avvenuti in luoghi infernali ► L'eccezione di Caivano: dopo gli stupri l'area abbandonata ha cambiato volto

so una cooperativa. «Poi sono finiti i soldi - dice un uomo della zona - e molti hanno perso tutto, anticipi e casa. C'è chi si è ammalato per questa situazione e c'è chi, come me, è stato più fortunato perché la mia caparra è stata trasferita su un altro lotto nella zona e sono riuscito a recuperare i miei soldi». Non si vuole esporre: «abito qui, non è il caso», dice. Ma la storia la conosce, e bene. Racconta uno spaccato di urbanistica locale che trova conferme anche nelle parole del primo cittadino. Un contenzioso sul Lotto che è andato avanti per decenni. Sulla strada principale che collega Pollena Trocchia con la vicina Madonna dell'Arco lo scheletro di cemento che rappresenta lo scandalo è sempre lì, in bella vista. Ormai è diventata parte integrante di un contesto cittadino che è comunque cambiato nel corso degli anni. Ma come si entra in viale Ita-



**L'EMERGENZA**  
A sinistra l'edificio abbandonato a Pollena Trocchia dove avvenivano gli incontri con le prostitute e dove Mario Landolfi ha ucciso le due donne; in basso l'area degradata di Afragola dove fu ammazzata Martina Carbonaro



## Da New York a Napoli

### Le città e la teoria delle finestre rotte

È la cosiddetta teoria della finestra rotta. Introdotta nel 1982 in un articolo dai criminologi James Q. Wilson e George L. Kelling, la teoria si basa su un'osservazione psicologica: un ambiente trascurato trasmette un senso di abbandono e di assenza di regole. L'assunto è semplice: se un vetro rotto non viene riparato, i passanti penseranno che nessuno se ne preoccupa e che rompere altri vetri o compiere atti vandalici rimarrà impunito. Questo porta rapidamente a

un'escalation di microcriminalità e, di conseguenza, all'aumento di reati più gravi. Giuliani, da sindaco di New York, applicò la teoria inaugurando la politica della «tolleranza zero». Risultato? Un crollo drastico e storico dei reati violenti e della criminalità grave nel corso degli anni '90. Non è accaduto così nel palazzo in costruzione di Pollena Trocchia teatro del duplice omicidio: da anni il manufatto è oggetto di degrado e vandalismo.

# Ammazzò Martina a colpi di pietre oggi inizia il processo al babykiller

## IL DIBATTIMENTO

Luigi Nicolosi

Lascerà il carcere di Secondigliano per affrontare il primo atto del suo destino processuale. Alessio Tucci è pronto a portare in aula il proprio racconto. Una mossa ad alto rischio, che lo vedrà ricostruire l'atroce sequenza di eventi di cui si è reso protagonista. Dalle sassate con cui ha ucciso senza alcuna pietà Martina Carbonaro, la fidanzatina che da un mese aveva deciso di lasciarlo, all'occultamento del cadavere, fino alla messinscena che lo aveva visto partecipare alle ricerche della quattordicenne «scomparsa». Sarà un martedì ad alta tensione nel nuovo palazzo di giustizia di Napoli. Davanti alla seconda sezione della Corte di assise, pre-

sieduta dal giudice Maurizio Conte, si alza il sipario sull'iter dibattimentale chiamato a fare luce sul brutale omicidio di Martina Carbonaro. È la storia di una quattordicenne strappata alla vita con una ferocia medievale, uccisa il 26 maggio dello scorso anno tra le mura di un rudere abbandonato nelle campagne di Afragola.

### L'AFFONDO DELLA PROCURA

Il pm della Procura di Napoli Nord, il sostituto Alberto Della

**IL DRAMMA DEI PARENTI  
L'IMPUTATO PRONTO  
A FARE DICHIARAZIONI  
IL COMUNE DI AFRAGOLA  
SI È COSTITUITO  
COME PARTE CIVILE**

Valle, porterà un fascicolo blindato, pronto a sostenere un'accusa che non contempla sconti. La strategia è chiara: ricostruire non solo il momento del massacro, ma il «clima» che lo ha generato. Sfileranno gli ufficiali della polizia giudiziaria che per primi entrarono nel teatro dell'orrore e i consulenti tecnici e medico-legali, ai quali spetterà descrivere la violenza dei colpi. Il cuore pulsante della lista, di cui oggi sarà chiesta l'acquisizione, è rappresentato però soprattutto dagli amici della coppia. Ragazzi che hanno condiviso con la vittima e il fidanzato carnefici gli ultimi venti giorni prima del delitto. Saranno loro a dover riferire su messaggi, telefonate e malumori scaturiti dopo la fine della relazione, così da chiarire ogni aspetto di quel legame che la Procura contesta come aggra-

vante di un omicidio mosso da motivi abietti e futili.

### TUCCI PRONTO A PARLARE

L'avvocato Mario Mangazzo, difensore di Alessio Tucci, si prepara a una difesa di trincea. Dopo la dichiarazione di inammissibilità al rito abbreviato, la battaglia si sposta sul terreno del rito ordinario. Il legale presenterà la propria lista di testimoni, puntando sulla facoltà di controesame i testi dell'accusa e cercando di offrire una diversa lettura della personalità dell'imputato. Tucci, che oggi assisterà all'udienza senza rendere dichiarazioni, è però intenzionato a fornire la propria versione dei fatti e lo farà nelle udienze successive: il diciannovenne, che dopo il delitto finse persino di partecipare alle ricerche prima di crollare tra le lacrime, parlerà più avanti, quando



VITTIMA La fiaccolata in memoria di Martina Carbonaro ad Afragola

l'effettiva portata delle fonti di prova sarà definita.

### LO STRAZIO DEI PARENTI

L'aula si preannuncia gremita e carica di tensione dolorosa. Da un lato ci saranno i genitori di Martina, assistiti dall'avvocato Sergio Pisani nella loro battaglia come parte civile per onorare la memoria di una figlia a cui è stato negato il futuro. Accanto

a loro, il Comune di Afragola, rappresentato invece dal penalista Gaetano Inserra, e diverse associazioni, tutti schierati a difesa di una comunità che ancora non si dà pace per quel massacro. Il calvario giudiziario inizia oggi. La memoria corre intanto subito a quel maledetto giorno di quasi un anno fa.